

IL RAPPORTO LE ECONOMIE NEL «MARE NOSTRUM», L'IS E L'INSIPIENZA DELL'UE. UN VOLUME DEL MULINO

Così nel Mediterraneo nasce e si afferma il diritto di migrare

La Libia vero banco di prova dell'Europa

Esce per il Mulino, a cura di Eugenia Ferragina, il «Rapporto sulle economie del Mediterraneo 2015» promosso dall'ISMI del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Pubblichiamo uno stralcio del saggio dello storico Matteo Pizzigallo, nostro collaboratore

di MATTEO PIZZIGALLO

La Libia, ove si intrecciano inconfessabili vantaggiosi affari petroliferi e cupa disperazione di migliaia di migranti, è oggi il vero banco di prova delle politiche mediterranee dell'Unione Europea e dell'Italia in particolare, sullo sfondo di uno scenario internazionale in cui si sono moltiplicate in modo esponenziale, anche per effetto dell'azione dell'Is, instabilità e minacce. Infatti in Libia hanno trovato terreno fertile e ampi spazi di manovra gli uomini neri dell'autoproclamato Califfato islamico che, di fatto, con buona pace dei summit, dei proclami e degli stessi raid aerei della Grande Coalizione anti Is (oltre quaranta Paesi a riluttante guida americana) ha ormai conquistato senza soluzione di continuità larga parte dei territori di Siria ed Iraq.

Ma nel caos libico con due simulacri di governi ostili, rispettivamente a Tobruk e a Tripoli, impegnati solo a delegittimarsi reciprocamente, hanno ritrovato spazio, complicità e relativa ben pagata immunità, anche le potenti organizzazioni criminali legate al traffico di migranti disperati, in fuga dalle guerre e dalla fame, ammassati in condizioni disumane sulle coste della Tripolitania in attesa di attraversare il Mediterraneo ad ogni costo, anche quello della propria vita. Un costo che in migliaia hanno finora pagato nell'imbarazzante costernazione dell'Europa. Un'Europa sempre più ripiegata su se stessa, attenta e rigorosa nel far rispettare i regolamenti, i vincoli di bilancio, l'austerità e gli interessi speculativi del grande capitale finanziario. E così, all'indomani di ogni drammatica strage di migranti nel Mediterraneo, superata la fase delle accorate dichiarazioni, degli inutili *mea culpa*, l'Unione europea continua a fare ben poco, lasciando di fatto il peso maggiore delle missioni di raccolta, salvataggio e accoglienza dei migranti sopravvissuti solo all'Italia, il cui generoso impegno umanitario, ed è un punto d'orgoglio ribadirlo, non è mai mancato. Certo,

alcuni Paesi, che credevamo fratelli sotto il segno di quell'idea di Europa patria comune della solidarietà, non ci hanno risparmiato l'indecoroso spettacolo dei respingimenti, del rifiuto ad ogni pratica di accoglienza responsabile condivisa ed equamente distribuita fra tutti. Ma l'aspetto ancor più grave di tutta la questione dei migranti è, a mio avviso, l'ostinazione con la quale i Governi europei, tranne qualche rara eccezione, continuano a considerare l'inarrestabile flusso migratorio che si incanala disordinatamente nelle acque del Mediterraneo verso l'Europa, solamente come una grave emergenza umanitaria del momento da affrontare come tale, e quindi perimetrare e circoscrivere al massimo, ricorrendo anche ad ogni possibile cavillo (tipo gli artificiosi distinguo fra richiedenti asilo, rifugiati politici e migranti economici) contemplato dai raffinati sistemi giuridici occidentali per aggirare le Leggi non scritte del mare e dell'accoglienza. Si tratta di ostinate scelte determinate, come sempre, dall'ossessione per i vincoli di bilancio, per gli asset, per il primato dell'economia liberista e della sua tenuta, che alcuni Paesi dell'Unione consapevolmente condividono in maniera diffusa, allontanandosi così, giorno dopo giorno, da quell'idea di Europa, patria comune della pace e della solidarietà sognata dai Padri fondatori. Ma, per quanti ostacoli possa frapporre, per quanti muri, per quanto filo spinato, per quanti ponti levatoi la «Fortezza europea» possa alzare, i flussi migratori potrebbero forse solo momentaneamente attenuarsi, senza che questo significhi la soluzione del problema per il quale servirebbe ben altro.

Infatti, come da tempo sostengono analisti e studiosi indipendenti, i flussi migratori che attraversano il Mediterraneo non possono più essere considerati soltanto come una grave emergenza umanitaria legata alle guerre civili di Siria, Iraq e Libia o ai vari microconflitti in atto negli Stati africani più o meno vicini al litorale libico, che è oggi diventato una sorta di grande hub illegale del traffico di migranti. La questione, in realtà, è ben più complessa e di proporzioni di gran lunga superiori a quelle finora immaginate da certi affrettati analisti occidentali. Infatti il crescente e incontrastato flusso migratorio che si incanala dal caotico litorale libico è soltanto la punta, al momento più evidente e visibile di un fenomeno imponente, «un problema epocale», che ha un carattere strut-

urale ed avrà sempre più le dimensioni di un esodo biblico, con le quali la «Fortezza nordeuropea» dovrà nel medio periodo fare i conti in maniera responsabile, interrogandosi anche sulle cause: se non altro per essere almeno in grado di diagnosticare, nel futuro prossimo, i possibili rimedi più adatti ed efficaci.

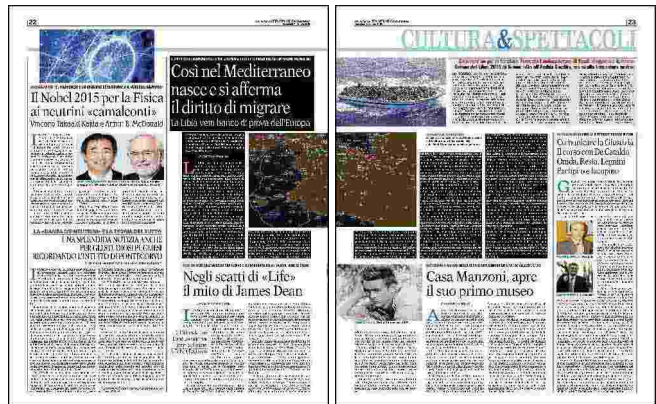
Per larga parte delle popolazioni africane (spesso oppresse anche da piccoli signori della guerra o da corrotti dittatori) la globalizzazione selvaggia ha inevitabilmente prodotto soltanto povertà assolute, carestie, fame e, soprattutto, una cupa disperazione che appare come una maledizione eterna. Se non si mettono in campo nuove strategie economiche per innescare cambiamenti profondi e radicali per milioni di africani poveri, sfruttati ed oppressi l'unica possibilità sarà quella di andare via, lontano, dovunque e comunque.

Al di là di quel che possano argomentare i giuristi occidentali con i loro raffinati distinguo, tutti coloro che a qualsiasi titolo, fuggono da miseria sofferenze violenze e oppressioni stanno configurando e affermando nella prassi quotidiana una sorta di nuovo insopprimibile diritto umano ancora non contemplato da alcun ordinamento giuridico: il diritto di migrare, inteso come diritto ad una speranza di vita migliore [...].



UN BARCONE DI MIGRANTI

A sinistra, una carta nautica di imbarcazioni nel Mediterraneo: i flussi dalla Libia e dal Nord Africa vanno accolti e governati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509